

- Per mala sorte le caddero gli occhi,
 E guarda giù per il monte:
 350 Aocchia un cavallo e un gnerriero.
 Come vede e coll'occhio scerne,
 Al Turco colla palma picchiò;
 Picchialo colla destra nel viso
 Picchialo, poi gli parla:
 355 Signore, possente Ali,
 Or rizzati (non rizzassi mai 'l capo!);
 Or cingi il bellico cinto,
 E precingi la lucente armatura.
 Ecco a noi il Bano Strainic:
 360 Ora il capo ti mozzerà,
 Ora a me caverà gli occhi. —
 Arde il Turco come fiamma viva;
 Arde il Turco, e coll'occhio cerca;
 Poi il Turco ghignazzando ride:
 365 Anima mia, dello Strainic moglie,
 Forte t'ha quel villano impaurita.
 Codesto non è il bano Strainic,
 Ma egli è un ufficiale del Sultano;
 E a me l'ha il Sultano spedito,
 370 O il Sultano, o Memed visire:
 Che il Sultano mi chiama alla resa,
 Ch'io l'oste a lui non disperga.
 Spaurironsi del Sultano i visiri,
 Ch'i' non cominci della mia spada a picchiarli.
 375 Ma di quel che coll'occhio riguardi,

(348) *Za jad*: del turco e suo.

(348) Dante:

Gli occhi mi cadder giù nel chiaro fonte [Purg., XXX, 76]. *Oçi kinusce*.(351) Anco nell'illirico il *come* vale e *mentre* e *appena che*.(357) *Mukadem pojasa* — *Opasuj*, cingi; *pripasui*, precingi.(366) *Vlasçe*.

(371) Accenna alla discordia che tra l'armi turche regnava.